

FeralpiSalò, passare alla difesa a tre ha peggiorato la media dei gol subiti

I numeri inchiodano la retroguardia dei verdeblù ora ultimi dopo il successo del Lecco a Palermo

I problemi

Francesco Doria
f.doria@giornaledibrescia.it

SALÒ. Si. Può. Fare.

No, la salvezza non è ancora una chimera per la FeralpiSalò, anche se la classifica è lì da leggere e fa male, tanto male, vedere i gardesani fermi a quota 5 dopo undici giornate, con meno di mezzo punto di media a partita ed all'ultimo posto dopo il colpaccio del Lecco a Palermo.

A proposito, proprio quanto stanno facendo i lariani dopo il cambio di guida tecnica da Foschi a Bonazzoli (due vittorie in cinque giorni, entrambe in trasferta, a Pisa e Palermo, e classifica che resta difficile, ma non è più drammatica) deve far capire ai gardesani che il cambio di direttrice può ancora avvenire. A patto che...

Serenità. Ma davvero si può fare?

Sì, con l'accento questa volta, però Zaffaroni ed i suoi giocatori devono incominciare a far vedere tutto quello che sabato al Garilli non hanno saputo fare, almeno non con la necessaria continuità, riuscendo alla fin fine a far sembrare la Reggiana molto più grande di quella che è, mentre malgrado la prestazione non indimenticabile i verdeblù sono comunque stati in grado di creare buone occasioni da gol (quella di Ceppitelli sullo 0-1, la traversa di Compagnon sullo 0-2, oltre a mischie) facendo tremare Nesta

ed il migliaio di supporter reggiani in curva, purtroppo molti di più dei tifosi gardesani.

Numeri. Però alla fin fine conta solo il risultato, che porta come allegate tante cifre ampiamente negative, buona parte delle quali sono riassunte nella tabella a fianco.

Ed allora ecco cosa non va. Innanzitutto il fatto che la FeralpiSalò è l'unica squadra che ancora non è riuscita a chiudere una partita senza subire reti. In 990 minuti ufficiali (ovvero senza considerare i recuperi dei due tempi), la porta di Pizzignacco è rimasta inviolata per solo 392 minuti. Per tre volte il gol al passivo è arrivato già nel primo quarto d'ora, in sette occasioni in primo tempo.

Porta mai inviolata. Soltanto a Brescia il portiere Pizzignacco è stato a un passo dal non subire nemmeno un gol

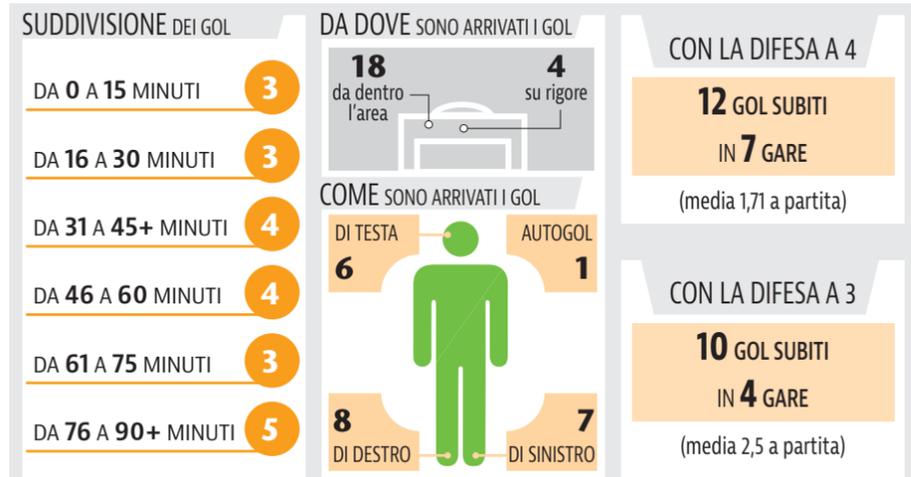
La porta gardesana è rimasta inviolata nel primo tempo solo quattro volte, ma al 6' della ripresa ha subito gol dal Catanzaro, al 7' dal Lec-

rotta può ancora avvenire. A patto che...
co, al 22' dal Pisa. Solo contro il Brescia Pizzignacco è davvero andato vicino a chiudere il match imbattuto, perché il gol del pareggio firmato da Moncini è arrivato nel recupero del derby.

La formazione verdeblù, poi, crolla facilmente, ma addirittura nel secondo tempo subisce di più, passando dai 10 gol incassati nei primi tempi ai 12 dei secondi, con un picco di cinque subite nel quarto d'ora (più recupero) conclusivo.

Detto che tutti i gol subiti arrivano con conclusione partite dall'area di rigore e nessuna da fuori, il dato che più impone una riflessione è però in relazione al modulo adottato dai gardesani. Con la difesa a quattro

I GOL SUBITI



In panchina. Ora c'è Marco Zaffaroni



Delusione per un gol subito. Di media accade due volte a partita

di inizio stagione, infatti, solo ad Ascoli i gardesani hanno incassato tre gol, due con Parma e Südtirol, uno con Modena Pisa, Lecco e Spezia; con la difesa a tre, invece, solo a Brescia ha subito una rete, tre invece a Palermo, Catanzaro e con la Reggiana.

Segnale evidente del fatto che la compagine salodiana ancora non ha trovato la quadratura del cerchio, ma se è vero che per certi versi il 3-5-2 è modulo che in teoria consente a Carraro e compagni di coprire meglio il campo e di poter anche appoggiare meglio il gioco offensivo, è anche vero che con

questo modulo è arrivato solo il gol contro il Brescia; gli altri quattro sono giunti giocando con il 4-3 e... di Vecchi.

Insomma, i numeri meritano attenta lettura e possono portare Zaffaroni anche a cambiare molto di più di quel che pensava. Tanti uomini, magari, anche se in questo momento gli infortuni non aiutano; addirittura il modulo, a partire dalla sfida di domenica a Cosenza che vedrà l'attuale allenatore gardesano presentarsi al San Vito Marulla nel ruolo di ex. Come peraltro l'infortunato Camporese, Fiordilino, La Mantia e Butic. //



Immediato. Il primo gol della Reggiana è giunto dopo solo 8 minuti

Verso Cosenza: Ferrarini e Letizia potrebbero essere convocabili

La squadra di Marco Zaffaroni torna in campo oggi pomeriggio per preparare la sfida di sabato (ore 14) al San Vito Marulla contro il Cosenza. Una seduta al giorno, con l'eccezione di domani, mentre venerdì la squadra salodiana partirà per Cosenza. Zaffaroni può contare su tutti i giocatori che ha schierato contro la Reggiana e spera di poter avere anche qualcuno di coloro

che non ha potuto convocare nell'ultima occasione. Dovrebbe farcela Ferrarini, che non è in squadra da tempo, qualche speranza c'è pure per Letizia, che scalpita e sta lavorando intensamente per tornare in condizione. Impossibili i recuperi di Di Molfetta e Camporese, è previsto solo nel 2024 quello di Voltan, mentre Da Cruz potrebbe rientrare a breve nel gruppo squadra.

Troppi contrasti leggeri e spesso in ritardo sulle seconde palle

Atteggimento no

SALÒ. Non solo i numeri riguardanti difesa e attacco condannano in questo momento la FeralpiSalò. Sono certamente i più evidenti, ma anche altri dati fanno capire che l'ingrediente di base di una squadra di calcio (l'equilibrio, derivante dal giusto amalgama) in casa salodiana ancora non c'è. Non lo ha trovato in poco meno di quattro mesi Stefano Vecchi, che aveva anche il vantaggio di aver guidato la squadra - e quindi buona parte dei giocato-

ri in rosa anche quest'anno - già nella passata stagione, non ha potuto fare meglio in quattro giorni Marco Zaffaroni.

Resta innegabile che la squadra deve ancora crescere ma, al di là di ogni considerazione sul modulo tattico, il primo passo va compiuto dal punto di vista caratteriale, che è ben diverso da quello del morale (comprensibilmente a terra) e ne è solo una parziale derivazione.

È fondamentale, infatti, che i giocatori verdeblù mettano più grinta nelle loro giocate e però lo facciano con i tempi ed i modi corretti.



Kourfalis. Anche lui in ombra a centrocampo contro la Reggiana

Al proposito, è purtroppo esempio di quello che non deve essere l'atteggiamento dei verdeblù in campo è l'azione che ha portato alla concessione del rigore (già il quarto contro la FeralpiSalò; come Catanzaro e Ternana, solo l'Ascoli, 5, ne ha subiti di più) valso alla Reggiana il 2-0 in chiusura del primo tempo. Rete che non ha tagliato del tutto le gambe ai gardesani, ma ha certo ampiamente condizionato l'esito finale del match. Portanova, infatti, è riuscito a mantenere il controllo del pallone malgrado fosse ingabbiato da ben quattro giocatori verdeblù e do-

po quattro tackle è ancora riuscito a provare lo scatto prima di trovare il contrasto in ritardo effettuato da Pilati.

E poi c'è la questione delle cosiddette seconde palle, quelle che nel calcio odierno sempre più spesso fanno la differenza. Sulle palle vaganti, infatti, spesso i giocatori della FeralpiSalò sono in ritardo e questo è un motivo per il quale la percentuale del tempo di possesso palla dei verdeblù è la quinta dell'ultima del campionato. Un altro dato importante, per quanto da interpretare bene, visto che fa peggio della FeralpiSalò pure il Parma capolista... //